

Ieri a Catania l'incontro promosso da Generali e Confindustria per sensibilizzare le imprese. Notevoli i rischi informatici: il 14% ha subito violazioni negli ultimi 4 anni. Un podcast per difendersi

# Cyber risk: una nuova cultura per le pmi

**H**a avuto luogo ieri a Catania la quinta tappa del 2024 del roadshow dedicato al territorio per diffondere e promuovere la cultura della gestione dei cyber risk tra le aziende di piccole e medie dimensioni, con la presentazione del Rapporto Cyber Index PMI Sud e Isole.

Cyber Index PMI realizzato da Generali e Confindustria, con il supporto scientifico dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection della School of Management del Politecnico di Milano e con la partecipazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, evidenzia e monitora nel tempo il livello di conoscenza dei rischi cyber all'interno delle organizzazioni aziendali e le modalità di approccio adottate dalle stesse per la gestione di tali rischi. L'evento è il quinto focus territoriale dell'anno in corso, dopo le tappe dedicate alle regioni Toscana, Umbria, Emilia-Romagna e Piemonte e precede la presentazione del secondo Rapporto Cyber Index PMI nazionale il prossimo novembre.

Barbara Lucini, Responsabile Country Sustainability & Social Responsibility di Generali Italia, ha dichiarato: «In linea con il nono obiettivo di sviluppo sostenibile definito dall'ONU dedicato a Imprese, Innovazione e Infrastrutture, e coerentemente con la nostra visione di sostenibilità – pilastro strategico del piano industriale "Lifetime Partner 24: Driving Growth" vogliamo dare il nostro contributo per costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione. Siamo in Confindustria Catania per mettere a disposizione delle imprese associate il nostro know-how e la consulenza di valore, distintiva ed efficiente della nostra Rete, impegnandoci a diffondere tra le PMI la cultura del cyber risk, e sensibilizzando circa l'importanza dell'adozione di

adeguati sistemi di protezione, oltre a sistemi assicurativi innovativi».

«Confindustria è fortemente sensibile a queste problematiche – aggiunge il vice presidente di Confindustria, Mario Indovina - e si impegna a supportare le PMI fornendo loro gli strumenti necessari per proteggersi dalle minacce informatiche, adottando misure efficaci per salvaguardare i propri dati e asset. La sicurezza informatica del resto non è solo una questione tecnologica, ma una componente fondamentale della strategia aziendale. Nel contesto economico attuale, le minacce informatiche diventano sempre più sofisticate e pervasive. Iniziative come questa, che hanno fatto tappa in altre città d'Italia, dimostrano quanto sia fondamentale la formazione continua e l'adozione di tecnologie avanzate per proteggere le nostre imprese. La digitalizzazione offre immense opportunità, ma porta con sé anche nuove sfide che dobbiamo essere pronti a fronteggiare. La nostra missione è quella di supportare le imprese nella transizione digitale, garantendo che possano operare in un ambiente sicuro e resiliente. L'adozione di misure di cyber security non è più un'opzione, ma una necessità per mantenere la competitività e la sostenibilità del business. Sono convinto che, lavorando insieme, possiamo creare un ecosistema digitale sicuro, capace di affrontare le sfide del futuro con fiducia e determinazione».

«Un tessuto industriale cyber-sicuro è più performante e competitivo. Per quanto riguarda le PMI nazionali, e soprattutto quelle collocate nel Sud Italia, dal punto di vista di ACN, ci sono margini di miglioramento della postura cibernetica aziendale, e tuttavia i processi di ammodernamento in corso indicano che si è intrapresa la strada giusta" - ha detto Luca Nicoletti, direttore del servizio

programmi e progetti industriali dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. «Ed è questo processo che come ACN vogliamo assistere, fornendo informazioni e indicando le fonti di finanziamento europee per ammodernare e rendere più resilienti imprese piccole e medie che faticano a trovare nel budget i fondi necessari alla sfida della cybersecurity».

Delle PMI del sud d'Italia che hanno partecipato alla survey per monitorare lo stato di consapevolezza delle loro organizzazioni aziendali sui rischi cyber, il 23% è fornitore di multinazionali e imprese sopra i 1.000 dipendenti, il 21% ha Relazioni con la Pubblica Amministrazione e il 2% ha sede o impianti all'estero. L'84% (vs. 84% della media nazionale) delle imprese coinvolte ha dichiarato di utilizzare gli strumenti digitali per supportare la propria attività produttiva e il 14% ha subito violazioni negli ultimi 4 anni (vs. 13% della media nazionale). Inoltre, dal Rapporto emerge come le PMI meridionali siano maggiormente esposte a rischi legati alle terze parti (ovvero gli attacchi informatici che prendono di mira la catena di fornitura dell'impresa per compromettere la sicurezza di un sistema o di un'organizzazione) rispetto alla media nazionale.

Cyber Index PMI Sud e Isole nasce da una valutazione su tre diverse dimensioni: l'approccio strategico, la capacità di comprendere il fenomeno e le minacce (identificazione), l'introduzione di leve per mitigare il



Peso:58%

rischio (attuazione). Il Rapporto evidenzia come le PMI del sud Italia e delle Isole dimostrino un discreto livello di consapevolezza e preparazione con un punteggio medio di 51 su 100, perfettamente in linea con la media nazionale. In termini di approccio strategico, ovvero la definizione di investimenti e la formalizzazione di responsabilità da parte della popolazione aziendale, le PMI meridionali ottengono un punteggio medio di 54 su 100 (vs. 54% media nazionale); rispetto alla capacità di comprendere il dominio aziendale e la filiera, monitorando le risorse e gli asset aziendali, ovvero l'identificazione, il punteggio medio è di 42 su 100, leggermente inferiore alla media nazionale di 43 su 100; per quanto riguarda le leve di attuazione, ovvero la selezione del corretto mix di competenze e modelli organizzativi e di implementazione di iniziative concrete in termini di persone, processi e tecnologie, le PMI del sud e delle isole ottengono un punteggio uguale alla media nazionale, ovvero 56 su 100.

I rispondenti, rappresentativi dell'intera popolazione di PMI meridionali, possono essere

raggruppati in 4 livelli di maturità. Il 9% (vs. 14% nazionale) è considerato maturo: ha un approccio strategico alla materia, è pienamente consapevole dei rischi ed è in grado di mettere in campo le corrette leve di attuazione con iniziative che riguardano persone, processi e tecnologie. Il 38% (vs. 31% nazionale) può essere definito come consapevole: è in grado di comprendere le implicazioni dei rischi cyber, ma con una capacità operativa spesso ridotta per poter mettere in campo le corrette azioni. Il 32% (vs. 35% nazionale) è informato: non pienamente consapevole del rischio cyber e degli strumenti da mettere in atto, si avvicina al rischio cyber in modo «artigianale». Il 21% (vs. 20% nazionale) può essere definito principiante: poco consapevole dei rischi cyber e con una quasi nulla implementazione delle misure di protezione.

In questo modo si sono conclusi ieri, con la tappa di Catania, gli incontri di formazione e workshop su base territoriale. Gli esperti di Generali e la rete agenziale hanno coinvolto, con la loro consulenza di valore, le imprese associate a Confindustria, per garantire una maggior consapevolezza dei rischi

legati alla crescente digitalizzazione e per proteggere le imprese dal crimine informatico. Dopo il sesto appuntamento del 2024 a Catania, l'appuntamento sarà a Roma per la presentazione del secondo Rapporto Nazionale Cyber Index PMI.

Per promuovere la cultura della gestione del cyber risk al grande pubblico, è oggi disponibile sulle principali piattaforme di streaming il podcast di Generali Italia a tema Cybersecurity "Semplice Come...cliccare sul link sbagliato"; Composto da 4 episodi, ciascuno dedicato a una minaccia cyber - phishing, malware, ransomware e attacchi DDoS - il podcast fa parte di "Semplice Come", il progetto audio di Generali Italia lanciato nel 2017 per semplificare argomenti complessi.



**Generali Italia.**  
Barbara Lucini,  
Responsabile Country  
Sustainability & Social  
Responsibility



Peso:58%